

LIBRI IN DISCUSSIONE

Antonio De Simone

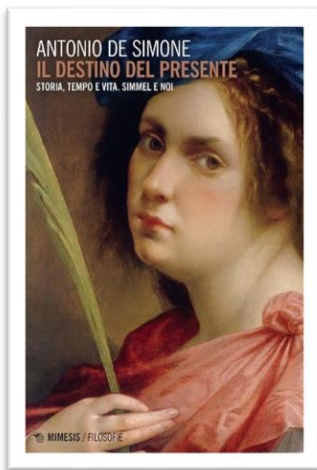
IL DESTINO DEL PRESENTE

Storia, tempo e vita. Simmel e noi

Mimesis, 2022, 324 pp.

di *Francesco Giacomantonio**

Il rapporto tra tempo della storia e pensiero della storia ha costituito, lungo tante fasi della cultura umana, un tema ricorrente che, poi, nella specifica vicenda dell'Occidente, si è spesso sostanziato nei dibattiti sulla filosofia della storia e sulla storia della filosofia. Il fulcro di questi dibattiti risiede probabilmente nell'immane questione se la Storia in fondo abbia un senso. Nell'epoca attuale, globalizzata e post-ideologica, tale questione a molti, presi dall'immediatezza e delle logiche di utilità, pare ormai un mero vezzo intellettuale, ma in realtà essa ha probabilmente ancora una rilevanza, soprattutto se si vuole cercare di sfuggire al regime di presentismo contemporaneo,



* FRANCESCO GIACOMANTONIO è dottore di ricerca in “Filosofie e teorie sociali contemporanee” e ha conseguito un Master di II livello in “Consulenza etico-filosofica”. Già docente in corsi di Sociologia presso l’Università di Bari, è autore di varie monografie e numerosi saggi sulla storia del pensiero filosofico e sociale e sulla teoria sociologica.

Email: f.giacom@libero.it

Dot: <https://doi.org/10.13131/unipi/15vd-jn97>

alimentato dalla rivoluzione digitale, in cui tutto è evento ed in cui si dissolve il canone moderno di storicità. In tale ottica, Antonio De Simone, ripropone la rilevanza della questione del senso della Storia rispetto alla società contemporanea, sviluppandola attraverso il riferimento al filosofo-sociologo Georg Simmel, raffinato interprete della modernità, del quale considera appunto in particolare la sua filosofia della storia, in un libro volto a chiudere una sorta di “trilogia”, che De Simone gli ha dedicato (si vedano in tal senso i precedenti studi: De Simone, A., *Amor vitae. Stili e forme dell'arte nell'estetica di Georg Simmel*, Mimesis, Milano, 2021 e Id., *Metropoli e fotografia. Da Simmel a Benjamin e oltre. Costellazioni filosofiche*, Mimesis, Milano, 2022).

Per comprendere la prospettiva della filosofia della storia che si ritrova in alcune specifiche opere di Simmel (come le tre edizioni de *I problemi, della filosofia della storia*, i saggi *Il problema del tempo storico e L'essenza del comprendere storico*), De Simone si impegna opportunamente a individuare quali contesti teorici la influenzino. Ecco dunque a questo scopo i pronti riferimenti alle teorie di Dilthey e Kant. Da Dilthey, infatti, Simmel recepisce notevolmente il rapporto costitutivo tra vissuto (*Erlebnis*) e storia, poiché l'esperienza vissuta costituisce il primo dato di analisi delle scienze storico-sociali: per Dilthey la vita dell'uomo è sempre storica. Da Kant, invece, Simmel riprende la critica della conoscenza all'ambito della storia, con l'intenzione di differenziare la teoria della conoscenza in generale da quella specificamente storica (si veda p. 113). Su queste basi, De Simone può quindi mostrare come Simmel delinea la distinzione tra scienza storica e prospettiva psicologica, in virtù della quale gli apriori psicologici si integrano con l'analisi epistemologica della storia, ma le strutture logiche e le condizioni psicologiche devono essere distinte in quanto non c'è soluzione di continuità tra di esse (si veda p. 148). Dovendo giostrare su tale difficile equilibrio, per Simmel, lo storico è e deve essere un'artista. Proprio da tale assunzione, discende la modalità in cui il sociologo tedesco affronta il problema della formulazione di eventuali “leggi storiche”, dal momento che, come osserva De Simone, nell'analisi simmelliana risultano particolarmente complessi «i rapporti che, non soltanto sul piano *epistemologico*, ma anche su quello *filosofico* e *sociologico*, si stabiliscono tra evoluzione, sviluppo e storia, da un lato, e tra comprensione e conoscenza storica dall'altro: nessuna riduzione ermeneutica può appunto ridurli – con una certa disinvoltura storiografica – a un unico nesso esplicativo»(pp. 162-163). Tuttavia, lo sguardo di Simmel sull'ipotesi delle “leggi storiche” è attento a coglierne una certa rilevanza dal punto di vista filosofico, poiché, come nota De Simone, per Simmel non si deve chiedere alle leggi storiche di «spigare i fatti al livello

degli elementi, di scoprire i fattori reali, ma, a partire dai concetti storici e al livello di astrazione che è loro proprio, si cercherà di organizzare, meglio, di “strutturare” il materiale storico in modo razionale e coerente» (pp. 175-176): insomma, egli, problematizzando il rapporto tra filosofia e storia, non ripiega né in un irrazionalismo estetico, né misconosce la validità delle sintesi e delle concettualizzazioni storiche in quanto strumenti euristici di conoscenza; perciò De Simone sostiene che per Simmel è la metafisica della storia ciò che conferisce senso alla storia e, proprio in questa prospettiva, il problema fondamentale di ogni teoria della conoscenza storica risiede nella domanda: “come l’accadere diviene storia?”.

A partire da tale importante questione si avvia e si specifica la seconda parte del testo di De Simone, in cui si rileva come Simmel, distinguendosi da Weber, rifiuta sostanzialmente l’esistenza di una “storia universale” e ritiene la storia *anche* come il contenuto di senso delle conseguenze, la connessione degli effetti dell’interagire umano in relazione al suo ambiente (si vedano soprattutto pp. 215-216 e pp. 227-228): così l’unità dell’accadere compreso storicamente si manifesta tra il punto di vista del processo e quello del contenuto. Appare nitidamente la visuale tragicamente paradossale che Simmel ha dell’esperienza umana nel processo storico, poiché tale esperienza si esplica in un’azione che è consapevole di avere un limite, ma tale limite è indeterminato: di qui il bel richiamo all’esempio emblematico del comportamento del giocatore di scacchi, che per giocare deve conoscere le conseguenze che risultano da una sua mossa, ma ovviamente la sua previsione non può spingersi a ogni e qualsiasi conseguenza più lontana. Più in generale, questa condizione è non solo storica, ma anche culturale, poiché Simmel nella sua *Lebensanschauung* del 1918, considera la vita nel suo insieme come un frammento e l’individuo stesso è posto tra due assolutezze, quella di una generalità e quella della sua propria soggettività, mentre egli non coincide con nessuna delle due (si veda specialmente pp. 276-278).

La ricostruzione puntuale e articolata che De Simone ha proposto sulla filosofia della storia di Simmel sottende dunque, in prima istanza, come si è potuto vedere, la comprensione dell’intreccio problematico della coscienza filosofica e storiografica contemporanea; essa è tuttavia completata da un interessante capitolo di epilogo in cui le suggestioni sul senso della storia esplicitate attraverso la lettura di Simmel vengono filtrate rispetto ai recenti contributi di due importanti filosofi italiani contemporanei, Biagio de Giovanni e Remo Bodei. Di de Giovanni viene considerato il recentissimo volume *Figure dell’apocalisse. La potenza del negativo nella storia d’Europa* (Il Mulino, Bologna, 2022), imperniato sul rapporto tra la filosofia e la storia dell’Europa e, in particolare,

sui motivi per cui la filosofia europea si sia costruita sulla tensione degli opposti, fondamentalmente come ontologia. Questo testo nel tentativo di individuare la centralità dell'Europa nella storia del mondo conferisce un ruolo decisivo al pensiero dialettico di Hegel, per il quale la storia non era progresso, ma destino: con la prospettiva hegeliana si sono confrontati in tanti, Marx, Nietzsche, Schopenhauer, Weber, Husserl, Heidegger, e appunto, nello scenario del primo Novecento, Simmel, che de Giovanni ritiene abbia la più estesa consapevolezza della fluidità della Vita e del suo contrasto rispetto alle forme in cui vivere (si veda soprattutto p. 309). Di Bodei, invece, De Simone considera il volume postumo dedicato a Leopardi (Bodei, R., *Leopardi e la filosofia*, Mimesis, Milano, 2022), in cui torna ancora la questione del tempo della vita e della sua gestione ottimale, sottolineando come il nostro presente debba sempre necessariamente riannodare le fila di passato e futuro (si veda pp. 312-313) e quindi il senso della storia e del tempo, e la riflessione che ad essi si accompagna, resta un tratto fondamentale della coscienza dell'umano.

Tutto il discorso sulla filosofia della storia di Simmel, sul senso della storia e sull'ipotesi delle leggi storiche, anche sulla scorta di queste ulteriori letture conclusive, assume certamente un significato filosoficamente profondo; ma è importante osservare che esso aiuta a considerare con attenzione una serie di possibili problemi che vanno ad estendersi significativamente alla sociologia e alle scienze sociali, in un'epoca come quella attuale che, nella sua connotazione post-ideologica, spesso troppo frettolosamente va rifuggendo dalle filosofie della storia e dimentica che già il sociologo e politologo Maurice Duverger affermava, proprio in merito alle filosofie della storia che, sebbene esse ovviamente non garantiscono una spiegazione soddisfacente dell'evoluzione della società, forniscono al sociologo interessanti ipotesi di lavoro, suggerendo idee che possono diventare feconde, nella convinzione che filosofia della storia è stata pur sempre una tappa importante sulla via di una vera e propria sociologia generale (si veda Duverger, M., *Le diverse scienze sociali*, in Id., *I metodi delle scienze sociali*, Etas Kompass, Milano, 1967, specialmente pp. 92-93). Il pensiero di Simmel dunque ancora una volta si conferma, anche rispetto alle questioni specificamente storiche, una risorsa di approfondimento sempre notevole e originale per studiare davvero il senso della modernità e il suo sottile dispiegarsi nelle società complesse.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

BODEI, R. (2022). *Leopardi e la filosofia*. Milano: Mimesis.

- de Giovanni, B. (2022). *Figure dell'apocalisse. La potenza del negativo nella storia d'Europa*. Bologna: Il Mulino.
- DE SIMONE, A. (2021). *Amor vitae. Stili e forme dell'arte nell'estetica di Georg Simmel*. Milano: Mimesis.
- DE SIMONE, A. (2022). *Metropoli e fotografia. Da Simmel a Benjamin e oltre. Costellazioni filosofiche*. Milano: Mimesis.
- DUVERGER, M. (1967). *I metodi delle scienze sociali*. Milano: Etas Kompass.
-